



Rassegna stampa

Martedì 13 settembre 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

La disoccupazione giovanile sale al 23% ma al Sud non lavora metà degli under 35

IL FOCUS

Nando Santonastaso

«I tassi di partecipazione al lavoro di giovani e donne e restano tra i 15 e i 20 punti inferiori a quelli dei Paesi nordeuropei» dice il presidente di Confindustria Carlo Bonomi nella relazione all'assemblea nazionale svoltasi ieri nell'inconsueta cornice della Sala Nervi in Vaticano sotto gli occhi di Papa Francesco. Un allarme tutt'altro che infondato, ancorché da tempo noto. Lo confermano i dati più recenti di Eurostat che descrive l'Italia come un Paese sempre più vecchio con uno dei valori di disoccupazione giovanile maggiormente preoccupanti nell'Unione europea. Siamo fra i Paesi meno virtuosi per l'inclusione lavorativa dei giovani. L'Italia, in particolare, ha fatto registrare la variazione percentuale assoluta del tasso di disoccupazione più alta da maggio a giugno 2022 (+1,9%) rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. L'indice della disoccupazione giovanile è salito al 23,1% (a fronte di una media Ue del 13,6%), ovvero il terzo più alto nell'Ue. Va ricordato che fino a giugno la crescita italiana era ancora costante, almeno nei suoi fondamentali, come emerge dai dati sul Pil dei primi due trimestri e su quelli relativi all'occupazione.

LE CIFRE DEL DISASTRO

A puro titolo di cronaca, l'aumento è più alto del +1,4% fatto registrare dall'Austria e del +1,1% osservato in Repubblica Ceca.

Peggio di noi con il 34,8%, secondo l'ufficio statistico europeo, so-

lo la Spagna (35%) e la Grecia (35,5%). Se poi si analizza lo scenario a livello di macroaree, arrivano altre conferme della doppia velocità italiana. Nel Mezzogiorno un giovane su due tra i 15 e i 35 anni non lavora ed è qui che si concentra la maggior parte dei Neet, i giovani che non cercano più un lavoro, ormai a quota 3 milioni. La relazione Education and Training Monitor, che monitora i risultati raggiunti nei diversi Stati membri Ue nel sistema dell'istruzione e formazione descrive l'Italia come una nazione incapace di cambiare pelle con riferimento all'inclusione giovanile e dove è stata rilevata una spesa per l'istruzione tra le più basse d'Europa (3,9% del Pil contro una media europea di 4,7%), nonché uno dei tassi di popolazione laureata tra i più bassi d'Europa (28,9% contro una media 45,6% secondo dati Ocse).

Se poi si considera il basso livello di occupazione giovanile nell'ottica complessiva del rapporto tra lavoro e popolazione attiva se ne ricava da un lato che in Italia lavorano a malapena circa 23 milioni di persone contro i 34 milioni della Francia che ha la nostra stessa popolazione e i 40 milioni della Germania che di abitanti ne conta 80 milioni e dall'altro che i soggetti in povertà assoluta sono cresciuti a 4,7 milioni.

GIOVANI PRECARI

Nel recentissimo Rapporto Giovani 2022 dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori si legge che tra gli under 35 italiani solo il 32% gode di un contratto di lavoro stabile mentre il restante vive di lavoro precario che non permette la propria realizzazione personale e professionale e nemmeno dunque una vita auto-

noma. In quella percentuale la quotata femminile supera il 45 per cento. Ma non basta. Nello stesso studio si legge che anche con le nuove professioni di stampo digitale le cose per i giovani non funzionano. Il 52% ammette di essere sottopagato, con una retribuzione media inferiore ai mille euro mensili.

Eurostat ha detto anche che nelle regioni del Mezzogiorno, isole a parte, un anno fa c'erano oltre 500mila disoccupati di lunga durata, ovvero alla ricerca di un lavoro da oltre un anno, tra i 15 e i 74 anni: erano più di quelli rilevati in tutta la Germania dove complessivamente non superavano i 496mila. Se si comprendono nella statistica anche le isole, il numero sale a 758mila, nella stragrande maggioranza di basso livello culturale (ben 639mila hanno al massimo la licenza media inferiore). Di fatto, un italiano su dieci in età lavorativa nel Mezzogiorno è disoccupato da oltre un anno. Non è dunque difficile capire perché al Sud non si riesce più a superare la qualità dei 6 milioni di occupati e a ridurre il distacco di 20 punti dalla media di occupati del Nord, la statistica che più di ogni altra fotografa la persistenza del divario.

**SECONDO I DATI
EUROSTAT L'ITALIA
È UN PAESE SEMPRE
PIÙ VECCHIO: IN EUROPA
FANNO PEGGIO
SOLO GRECIA E SPAGNA**



Ecoballe, parte il nuovo impianto sit-in a Giugliano: «Uno schiaffo»

Maria Rosaria Ferrara

A Napoli l'inaugurazione, a Giugliano la protesta. Due fronti opposti per lo stesso tema. Oggetto del "contendere" l'impianto di smaltimento delle ecoballe che ieri il presidente De Luca ha presentato a palazzo Santa Lucia. E se da un lato il governatore parla di "orgoglio",

dall'altro a Giugliano il via libera, tra amministrazione comunale e comitati, viene vissuto come l'ennesimo schiaffo alla città. *A pag. 28*



La protesta a Giugliano

L'emergenza ambientale

Ecoballe, via all'impianto De Luca: grande orgoglio

► Giugliano, previsto lo smaltimento ► In piazza 50 manifestanti: «Basta veleni di 400mila tonnellate di rifiuti l'anno Il governatore: cancelliamo la multa Ue

IL PIANO

Maria Rosaria Ferrara

A Napoli l'inaugurazione, a Giugliano la protesta. Due fronti opposti, in mezzo l'impianto di smaltimento delle ecoballe di Ta-

verna del Re che ieri il presidente De Luca ha presentato in una conferenza stampa a palazzo Santa Lucia. E se il governatore parla di "orgoglio", a Giugliano il via libera si vive come l'ennesimo schiaffo alla città. L'impianto entrerà a regime nelle prossime due-tre settimane; ieri sono partite le prove funzionali. Un investimento da 103 milioni di euro nella ex centrale turbogas di Ponte

Riccio dove saranno lavorate 400mila tonnellate di ecoballe all'anno, «ma c'è la possibilità di raddoppiare i quantitativi di materiale trattato fino a 800mila con una tecnologia avanzatissi-



Peso: 19-1%, 28-40%

ma» ha spiegato il Presidente. «Siamo orgogliosi di presentare questo altro impianto, dobbiamo raggiungere l'obiettivo di ripulire la regione dalle ecoballe. Con questo elimineremo altri 40mila euro di sanzione europea. Entro l'anno contiamo di eliminarla tutta», dice De Luca.

I CARTELLI

A Giugliano, come ampiamente annunciato, la protesta è andata in scena davanti al Comune. «Basta impianti, basta devastazione ambientale, questa città ha già dato troppo» hanno urlato una cinquantina di manifestanti. Alcuni di loro hanno bloccato il traffico lungo il Corso Campano sedendosi a terra ed esponendo cartelli con scritto: «Non resteremo a guardare mentre ci avvelenano» e «Nun putimme riciatà» (non possiamo respirare ndr). «Chiediamo sì faccia un controllo pubblico di questo impianto, la stagione dei miasmi ha dimostrato che non è sufficiente dare autorizzazione ai privati per gestire i rifiuti ma è un processo che va controllato», spiega Pasquale Pennacchio del comitato Kosmos che ha organizzato la protesta: «Chiediamo di sapere che fine farà dopo che avrà lavo-

rato le ecoballe, se e come verrà riconvertito e che fine faranno le balle che non potranno essere smaltite per produrre il combustibile». Il sindaco Pd Nicola Pirozzi ha ribadito la contrarietà dell'amministrazione: «Abbiamo provato a opporci all'impianto più che altro per l'ubicazione. Realizzarlo a Taverna del Re aveva un senso, dover trasferire le balle da lì a Ponte Riccio è insensato. Speriamo facciano presto nella rimozione ma quello che chiediamo è che dopo aver smaltito le ecoballe venga chiuso. Proporrò in Regione un comitato di controllo». Pirozzi dice poi di aver sentito Bonavita: «Mi ha assicurato che serve solo per la rimozione dei rifiuti di Taverna del Re e non ho motivo per non credere al mio vicepresidente».

I CANDIDATI

Le proteste irritano De Luca che rivendica la sua azione: «Bisogna ringraziare il Padreterno che c'è un governo regionale che ha preso in mano montagne di ecoballe e le sta eliminando per ridare dignità a un territorio bellissimo». È sulle mobilitazioni tuona: «Protestano perché vogliono tenersi le ecoballe? Dobbiamo fare le persone serie, i campi di ecoballe

sono a Giugliano non a Napoli città, noi stiamo ripulendo Giugliano dalle ecoballe, stiamo bonificando con un impianto avanzatissimo, qual è il problema?». Sul futuro della struttura di Ponte Riccio, il governatore è lapidario: «Dopo due anni di lavoro che si fermi o no è indifferente, è un impianto industriale, le industrie le chiudiamo? È tutto a norma». L'argomento è anche oggetto di discussione dei candidati alle politiche del 25 settembre. «L'impianto è stato autorizzato prima che mi impegnassi in politica e dunque non si è potuto fermare - dice Mariolina Castellone del Movimento 5 stelle - ma grazie al lavoro che abbiamo fatto Giugliano non potrà ospitare nessun futuro inceneritore». «Costruiremo impianti che riciclano invece di continuare a bruciare» è la posizione di Arianna Organo di Unione Popolare. Per la candidata dei Verdi Fiorella Zabatta «è un impianto all'avanguardia ma bisognava instaurare un dialogo con associazioni e cittadini». Critiche dal centrodestra: «Non servirà solo per le ecoballe ma verrà utilizzato anche per il trattamento dei rifiuti», commentano Michele Schiano e Gabriella Peluso di Fratelli d'Italia.

**GLI ATTIVISTI:
CHIEDIAMO CONTROLLI
E RISPOSTE SUI RESIDUI
IL SINDACO PIROZZI:
SVUOTI TAVERNA DEL RE
MA POI VENGA CHIUSO**

**PER LA STRUTTURA
TECNOLOGICAMENTE
MOLTO AVANZATA
INVESTITI 103 MILIONI
IL PRESIDENTE SICURO:
RIPULIREMO LA REGIONE**

L'Asl ascolta l'urlo di papà Mimmo più ore e altri assistenti per il figlio

POMPEI
Francesca Mari

Un sospiro di sollievo per Mimmo D'Antuono, il papà insegnante che deve occuparsi da solo, tra lavoro e salti mortali, di suo figlio Alessandro, affetto da una grave forma di malattia di Batten. La patologia rara costringe il 13enne, fin dai tre anni, a stare attaccato ad un ventilatore h24 e, vista la gravità della sua patologia che richiederebbe un'assistenza domiciliare di terzo livello, le 9 ore concesse dall'Asl Napoli 3 Sud non bastano al padre rimasto vedovo prematuramente e con un altro figlio di cui occuparsi. Ad agosto Mimmo aveva lanciato un altro appello disperato attraverso il Mattino, denunciando l'inefficienza della cooperativa "Conorzio luna" i cui infermieri «o erano incapaci o saltavano i turni», definendosi abbandonato dall'Asl e dalla Regione Campania, al cui presidente Vincenzo De Luca si era appellato.

Letto l'articolo, il neo direttore

generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Giuseppe Russo, insediatosi lo scorso 6 agosto, ha immediatamente convocato Mimmo D'Antuono prendendo provvedimenti contro il disagio. In primis ha revocato il contratto alla cooperativa "Conorzio luna" che si occupava dell'assistenza domiciliare non solo dei D'Antuono, ma di tutto il territorio dell'Asl Napoli 3 Sud. Poi ha concesso alla famiglia D'Antuono altre due ore, oltre le nove, ma non quelle notturne come Mimmo aveva richiesto all'ex dg Gennaro Sosto. Ore supplementari che però consentono agli infermieri di occuparsi dell'igiene del bambino.

I PROVVEDIMENTI

«Appena ho appreso dal Mattino la situazione del signor D'Antuono - ha detto il dg Russo - mi sono subito attivato, nel rispetto delle normative. La cooperativa che si è dimostrata inefficiente è stata allontanata, e già dal 5 settembre è intervenuta la nuova cooperativa. Purtroppo la patologia del ragazzo non è ospedalizzabile, ma nel caso si optasse per un'assistenza totale si potrebbe pensare ad un centro». Dopo l'appello sul Mattino, Mimmo D'Antuono è stato contattato anche da Giu-

seppe Limongelli, direttore responsabile del Centro Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania, che lo ha invitato a partecipare a un tavolo nazionale per i decreti attuativi sulla legge "Testo unico malattie rare".

«Desidero ringraziare il direttore Russo - dice D'Antuono - che ha subito fatto riattivare l'assistenza delle 9 ore per l'assistenza di mio figlio che per circa due mesi era rimasta quasi completamente scoperta. Ora i turni sono rispettati, tuttavia ciò che deve migliorare per il terzo livello è sicuramente l'accesso degli infermieri, i quali devono preventivamente sostenere corsi di formazione presso rianimazioni ospedaliere. Inoltre è opportuno chiedere alle cooperative di assicurare quanto più possibile la continuità assistenziale necessaria alla serenità dei malati e delle loro famiglie».

**L'INSEGNANTE
DEVE OCCUPARSI
DA SOLO DI ALESSANDRO
TREDICENNE MALATO
REVOCATO IL CONTRATTO
ALLA VECCHIA COOP**

IL CASO

Domenico
D'Antuono
insieme al
figlio
tredicenne
Alessandro



Scuola, oggi riaprono 3865 istituti

Il dato tra Napoli e provincia, in Campania zaino in spalla per 818712 studenti

di Rita Sparano

NAPOLI - Il gran giorno è arrivato: oggi comincia ufficialmente la scuola. Con l'estate alle spalle e dinanzi la speranza di un autunno senza ulteriori nuove ondate di contagi di Covid, oggi, tra Napoli e provincia, si preparano ad accogliere gli studenti 3.865 scuole pubbliche e private (il dato comprende anche scuole dell'infanzia, elementari, medie, superiori e serali). Una platea di 818.712 bambini, bambine, ragazzi e ragazze che in Campania rispolverano zaino, diario e astuccio e varcano l'ingresso degli istituti scolastici. Un anno diverso dai due precedenti: la preoccupazione rappresentata dalla pandemia è ormai scemata, ma, ovviamente, le precauzioni in classe resteranno le stesse. Tranne una, la più importante: la mascherina, che non è più obbligatoria.

A Napoli le scuole comunali hanno aperto i battenti già ieri, ma il 'via' vero e proprio per quasi tutti gli studenti è oggi. Il grande tema è ancora una volta il Covid: com'è la situazione quest'anno in città e se si sono riscontrate par-

ticolari problematiche lo abbiamo chiesto a **Maura Striano**, assessore alla Scuola da appena una settimana. Un compito particolarmente difficile il suo, nel segno e nella memoria dell'ex assessore **Mia Filippone**, deceduta lo scorso luglio (a lei proprio ieri è stata intitolata l'Aula Magna della scuola Alpi-Levi in via Bakù, Lotto 4Q a Scampia). Decaduto l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione sul viso che ha reso le giornate degli studenti tanto lunghe e tediose, l'altro caposaldo, però, regge. Parliamo del distanzia-

mento tra i banchi, su cui il Comune assicura che vigilerà. *"Nel corso delle inaugurazioni dell'anno scolastico a cui ho preso parte oggi (ieri, ndr) quasi tutti i ragazzi erano senza mascherina. L'obbligo non c'è più, ma un'attenzione particolare sarà rivolta quest'anno al distanziamento tra i ragazzi tramite l'utilizzo dei banchi singoli. In alcune scuole si useranno ancora le famose sedie con le ruote, in altre no, ma quel che è certo è che si manterrà la misura del distanziamento"*. afferma l'assessore

Striano. Grande fiducia ai dirigenti scolastici, i quali *"di volta in volta sapranno gestire le situazioni che si possono generare qualora dovesse nascere un focolaio in classe"*. Ma com'è percepita dal mondo scuola lo stare in classe senza proteggere naso e bocca? *"C'è voglia di liberarsi dalle mascherine e riprendere a vivere la scuola in modo pieno e intenso, di fare comunità. Tutto questo ora prevale rispetto alla paura e all'ansia del contagio. Ma ciò non toglie che bisogna sempre rispettare le norme minime di igiene e sicurezza, quelle indicate dalle linee guida ministeriali. Oramai i ragazzi sanno come comportarsi, e ci affidiamo al loro senso di responsabilità: in fondo, anche questo è fare educazione"*. Il riferimento è ai grandi assembramenti a cui abbiamo assistito all'esterno dei licei: *"Ciascuno sia consapevole del fatto che con un comportamento corretto si tutela la propria salute e quella degli altri. E' parte del processo di formazione: si lavora sulla coscienza del singolo"*.

Tra le problematiche in via di risoluzione quella

riguardante gli insegnanti di sostegno: *"Ne servono di più"*, dice l'assessore, che informa che intanto è stato appena chiuso un bando per 50 posti di insegnanti per la scuola dell'infanzia *"con cui andremo a implementare l'organico delle scuole comunali"*. Il Comune ha inoltre partecipato al bando Pnrr per riqualificare le strutture scolastiche: *"Hanno vinto 20 progetti: partiremo con 20 strutture da ricostruire ex novo o da riqualificare"*. Sui prezzi altissimi di astucci, diari e accessori per la scuola, Striano afferma che si *"le famiglie sono certamente penalizzate da questi aumenti, tuttavia ritengo che si debba far passare anche il messaggio che riciclare gli oggetti dell'anno passato non è qualcosa di negativo, anzi: rappresenta una prospettiva culturale anti-spreco. Vero che si corre dietro lo zaino di marca, e molto ha a che fare con il gusto dei bambini e la volontà di adeguarsi alle mode, ma dobbiamo dare le indicazioni culturali nella direzione del riutilizzo"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

La sfida dell'Università a Scampia

di Giovanni Laino

Il reportage su Scampia di Giuseppe Guida e Antonio di Gennaro pubblicato su queste pagine mette bene in luce una serie di nodi del quartiere che da molti anni ha assunto anche il ruolo di simbolo, prima per le visite di Papi e presidenti della Repubblica poi per il successo di testi letterari e serie televisive.

La stratificazione sociale di Scampia va approfondita. Non si parte da zero. Basta ricordare già uno studio del 1999 coordinato da Enrico Pugliese sul quartiere commissionato dal rettore dell'epoca per considerare l'impatto dell'apertura di una nuova sede universitaria. A Scampia abitano e convivono diverse popolazioni. Soprattutto nei parchi privati vivono i "residenti": ogni mattina escono dal quartiere per lavoro e vi tornano vivendolo poco. Si tratta di un ceto medio di lavoratori simile a molte periferie delle città europee. Una piccola parte di questi residenti animano alcune attività in scuole, parrocchie e sedi delle organizzazioni di terzo settore del quartiere. Poi ci sono gli "abitanti" veri e propri: coloro che vivono di più il quartiere avendo meno opportunità di lavoro e vita nei territori esterni. Una parte minoritaria di tale categoria è costituita da famiglie che vivevano o vivono nelle Vele o in alcune torri, quasi sempre in condizioni di povertà intergenerazionale. Solo una quota di questi abitanti sono implicati in attività obiettivamente illecite, in genere come manovalanza. Affiancato a questo gruppo vanno poi considerati gli abitanti di origine Rom che in molti casi sono di fatto napoletani con documenti di identità del Comune, decenni di permanenza, da tre generazioni a Scampia. Vi è poi un'ulteriore categoria di "abitanti": gli insegnanti e i lavoratori dei servizi pubblici e di terzo settore che pur residenti in altre aree, ogni giorno popolano le attività socio educative del quartiere. Accanto a

centinaia di insegnanti, coordinati da direttori didattici molto impegnati, operano lavoratori di altri servizi pubblici e di una quarantina di organizzazioni di terzo settore, solo parte delle quali citate nel reportage. Oltre al riconoscimento dell'impegno di questi enti va messo in luce che da anni ormai sono capaci di attrarre risorse per centinaia di migliaia di euro vincendo gare locali e nazionali. Fondi che consentono di "tenere il carro per la discesa" e fare delle innovazioni nei servizi socio educativi, di welfare e culturali. L'avvio della nuova sede della Federico II è una grande occasione e suscita molte aspettative. Ma l'efficacia dell'investimento non è scontata. Molto dipende da una scelta. Il presidio sarà un insieme di attività infermieristiche oppure, a partire dalla concezione della salute come un fatto sociale totale, sarà significativamente ibridato con altri interventi di contrasto alle povertà dei bambini, delle donne, degli anziani, in buona parte già attivi nel quartiere? Per fare questo il rettore d'intesa con il sindaco dovrebbe promuovere una coalizione locale di sviluppo che, ospitata nella sede, dovrà essere l'occasione per razionalizzare, rilanciare e sviluppare il sistema di welfare misto che di fatto opera nel quartiere. Un modello che in realtà già altri atenei di grandi città italiane hanno avviato da tempo.

Questa opzione non può essere delegata agli ottimi operatori sanitari dell'Università che opereranno per la formazione e i servizi ambulatoriali già nei prossimi mesi. Occorre costituire un piccolo gruppo di lavoro e convocare gli attori più qualificati per una sorta di regia sociale di quartiere che di fatto costringa alcuni assessorati a lavorare in modo integrato. Una regia che potrebbe animare anche alcuni nuovi servizi interni ed esterni alla struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA